

# ESTATE A 5 CERCHI UN TRAGUARDO PER LA VITA

## RIASSUNTO DEL RACCONTO

### PRIMA SETTIMANA

**1** È la vigilia delle Olimpiadi. Tutti i media ne parlano e finalmente si aprono le porte del Villaggio Olimpico per i reporter. In particolare Bob e Manny si aggirano fra gli atleti che si stanno allenando per poterli intervistare, conoscere e far loro qualche domanda sulla competizione. Conoscono Pedro, che viene dal Portogallo ed è un nuotatore un po' ipocondriaco, Nala, amazzone svampita che arriva direttamente dalla Tanzania, Johnny, che si cimenta come pugile e ha una gran voglia di vincere per dar lustro al suo paese: gli Stati Uniti. Incontrano, poi, Fujico, maniaca dei social che gareggia come ginnasta e viene dal Giappone e, infine, Alyssa che, animata da un sano spirito di **COMPETIZIONE**, gareggia con il tiro con l'arco.

Nel frattempo sull'Olimpo si sta compiendo qualcosa che segnerà il destino delle Olimpiadi: due vecchie conoscenze, Tantalo e Pelope, si incontrano. Tantalo ha escogitato un piano per mettere alla prova gli umani, coinvolgendo in questo progetto anche il figlio Pelope: Tantalo ha rubato i cinque cerchi olimpici, vera linfa dei Giochi olimpici, e li ha sparsi per il mondo perché non crede che i Giochi siano animati dal sano spirito di competizione con il quale sono stati inventati, al contrario di Pelope che ancora nutre fiducia nei giovani atleti. Tantalo, quindi, propone a Pelope una sfida: Pelope deve cercare cinque ragazzi che lo aiutino a ritrovare i cerchi, superando delle prove che dimostrino il sano spirito che dovrebbe animare le Olimpiadi.

Il furto dei cerchi ha causato in Pelope e negli atleti la perdita di forze e capacità e questi si trovano improvvisamente senza forze e impediti a fare qualunque cosa, al punto da far nascere il sospetto che nel Villaggio Olimpico si sia diffuso un virus tremendo. Tutti ne parlano, i media, i medici, essendo all'oscuro del piano diabolico messo in atto da Tantalo.

**2** *Villaggio Olimpico.* Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa provano ad allenarsi, ma sembrano non riuscirci. Oggi si sentono, infatti, incredibilmente stanchi ed è proprio nelle ormai frequentissime pause tra un allenamento e l'altro che i ragazzi hanno modo di conoscersi. Mentre gli atleti stanno condividendo gli uni con gli altri le loro esperienze e le loro abilità, spunta dal nulla Pelope che li stava osservando di nascosto già da qualche minuto. Subito i ragazzi iniziano a fare mille domande a questo strano personaggio e Pelope risponde loro spiegando che cercando qualcuno che lo possa aiutare a ritrovare i cinque cerchi rubati e crede di aver trovato in loro i suoi degni aiutanti. Pelope, infatti, è rimasto molto colpito dalla **DETERMINAZIONE** che questi ragazzi mettono nelle loro discipline e che è sicuro sarà fondamentale nell'impresa.

Gli atleti, tuttavia, sono ancora confusi: chi è questo Pelope e perché dovrebbero aiutarlo? Lui è un semi-dio, figlio del temibile titano Tantalo che ha deciso di vendicarsi di lui per averlo fatto condannare in eterno. Suo padre, infatti, invidioso della sua fama, un bel giorno aveva deciso di darlo in pasto agli altri dei, che se lo sarebbero mangiato se la dea Rea non avesse provveduto a salvarlo e a spedire Tantalo negli inferi.

Dopo aver raccontato la sua storia ai ragazzi, Pelope porta i ragazzi sull'Olimpo e inizia a raccontare loro le origini delle Olimpiadi. Esse nascono nel 776 a.C. proprio sull'Olimpo e da quel momento, sotto la custodia di Pelope, mantengono la loro fama fino ai giorni nostri. I Giochi olimpici sono, infatti, tuttora considerati una delle tradizioni più importanti della storia dell'uomo e, seppur ostacolate da alcune vicende più grandi di loro, non hanno mai perso il loro valore ed è importante che tutti gli atleti lo ricordino e le preservino con cura.

**3 Olimpo.** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa sono nell'Olimpo in compagnia di Pelope. Sono molto curiosi e continuano ad ascoltare i racconti della storia delle Olimpiadi. Nala, correndo qua e là, trova un oggetto molto importante: la bandiera olimpica! Questa fu ideata nel 1914 da Pierre de Coubertin: è rappresentata con cinque cerchi uguali ed intrecciati tra loro, ognuno di un colore diverso. La bandiera sembra molto semplice, ma in realtà ha un significato forte: rappresenta l'UGUAGLIANZA dei cinque continenti e i colori presenti sono quelli che si trovano in tutte le bandiere del mondo. Il fatto che i cerchi siano uniti tra loro simboleggia l'unità che deve esserci tra le popolazioni del mondo, che condividono il valore dello sport.

Parlando dei cerchi, Pelope spiega ai ragazzi la missione di cui sono incaricati: Tantalò ha rubato i cinque cerchi e questi devono essere recuperati per permettere alle Olimpiadi di proseguire. Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa dovranno andare a cercarli nei cinque continenti, toccando il bruciante olimpico per raggiungerli, e dovranno affrontare diverse prove.

Fujico comunica subito la missione a tutti i suoi followers con un videomessaggio, mentre Pedro si mostra preoccupatissimo di non riuscire a portare a termine la missione. Alyssa e Nala accettano la sfida e anche Johnny è sicuro che ce la faranno. Pelope ringrazia i cinque ragazzi per il loro coraggio e li informa che per tutta la durata del viaggio li seguirà da lontano, pronto ad intervenire in caso di bisogno. Una volta presa la decisione di partire, Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa corrono ad allenarsi per l'impresa.

**4 Villaggio Olimpico.** Pedro, Johnny e Alyssa parlano fittamente fra loro, Fujico li segue, naturalmente con gli occhi fissi sul cellulare, e finisce con lo sbattere contro Johnny, che non perde occasione per punzecchiarla. Arriva Nala, trafelata e impaziente di mettere tutti al corrente del suo bellissimo sogno. I ragazzi ascoltano il racconto con attenzione, ma ben presto si rendono conto che Nala ha confuso nuovamente il sogno con la realtà: l'incontro con Pelope è vero, così come è vera la missione che lui ha loro affidato. E che missione! Salvare le Olimpiadi non è impresa da poco: i nostri atleti devono prepararsi per bene, non possono rischiare di fallire!

Pelope fa il suo ingresso al ritmo di "Citius! Altius! Fortius!", un'antica esortazione che vuol dire "Più veloce! Più in alto! Più forte!" e originariamente rivolta ad ogni atleta perché tendesse sempre al superamento agonistico dei propri limiti personali. Divenuta poi il motto delle Olimpiadi, "Citius! Altius! Fortius" è anche la parola d'ordine che permetterà ai ragazzi di tornare all'Olimpo ogni volta che recupereranno un cerchio.

Alyssa interrompe la conversazione dicendo che è l'ora dell'allenamento. I cinque si preparano e cominciano ad allenarsi ma Pedro non riesce a muovere braccia e gambe, a Fujico cade il nastro dalle mani, i guantoni di Pedro sembrano di piombo, Nala non riesce a salire sul suo cavallo e anche Alyssa ha difficoltà a tirare con il suo arco. La FATICA è tanta! I ragazzi sono preoccupati e non capiscono cosa stia loro succedendo. A spiegare la situazione interviene Pelope: anche lui ha perso i suoi poteri e la colpa è di Tantalò che li ha rubati insieme ai cerchi olimpici e alle capacità dei nostri atleti.

Non c'è tempo da perdere e Pelope e i cinque amici tornano all'Olimpo per decidere insieme cosa fare. "Citius! Altius! Fortius!"

## SECONDA SETTIMANA

**5 Olimpo.** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa sono ormai consapevoli che non si tratta di un sogno ma che dovranno darsi da fare per poter recuperare i cinque cerchi. Pelope, indebolito lui stesso, non può accompagnarli ma li invita a toccare il braciere olimpico per partire alla ricerca del primo cerchio.

Improvvisamente si trovano sbalzati in un posto nuovo che Johnny immediatamente riconosce come la sua terra di provenienza: sono stati proiettati direttamente negli Stati Uniti!

Mentre si interrogano l'un l'altro su come procedere, ecco che passa correndo un uomo che decidono di fermare per chiedere aiuto. L'uomo si ferma e Fujico, sempre pronta con il suo cellulare, riconosce in lui un grande atleta: Derek Redmond. Alyssa sa tutto di lui: era un velocista, un mito! Derek, stupito, chiede loro chi siano e cosa facciano in America. I ragazzi, inizialmente incerti se raccontare o meno la loro incredibile storia, decidono poi di dire tutto a Derek, sperando di essere creduti.

Derek confessa loro di avere anche lui una missione importantissima da portare a termine: nella città in cui si trovano, infatti, si è sviluppata una pesante influenza e Derek, assieme ad altri volontari, deve riuscire al più presto a far arrivare dei medicinali ad una parte della città rimasta isolata. Per questo stanno organizzando una staffetta e per lui sarebbe fondamentale se i ragazzi potessero aiutarlo. Pedro è molto titubante e spaventato dalle malattie, ma gli altri ragazzi, pur molto affaticati, lo convincono e tutti assieme decidono di aiutare Derek a raggiungere il TRAGUARDO.

E improvvisamente, parlando di traguardo anche Nala si ricorda di Derek e di come, durante una Olimpiade, si strappò il bicipite femorale, ma con tanta forza di volontà e l'aiuto del padre, riuscì ugualmente a terminare la gara. Con rinnovato spirito i ragazzi si accingono a compiere la missione chiestagli da Derek.

**6 America - Stati Uniti.** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa, dopo aver fatto vari giri con i pesanti sacchi, sono esausti. Si fermano per riposarsi e cominciano a discutere, alcuni vorrebbero mollare mentre altri insistono per raggiungere l'obiettivo, qualcuno addirittura arriva a proporre una cosa impensabile: imbrogliare! Fortunatamente i compagni sono pronti a ricordare che i veri sportivi non si comportano così. Uscire sempre onesti e a testa alta dalle situazioni è la vera vittoria.

A Fujico viene allora in mente la vicenda di Ben Johnson, un grande atleta giamaicano che correva come il vento, stava vincendo tutto ma non contento dei risultati raggiunti decise di imbrogliare e per questo è rimasto nella memoria collettiva per la sua disonestà. Mentre i ragazzi riparlano della vicenda, arriva proprio Ben Johnson, amico di Derek che li ha sentiti parlare. I ragazzi si vergognano del fatto che l'ex atleta li abbia sentiti parlare di lui con parole non certo di lode, ma Ben li rincuora dicendogli che hanno assolutamente ragione nel giudicare negativamente quanto fatto da lui in passato. Con la maturità Ben ha capito gli errori fatti ed elogia i ragazzi che hanno scelto coraggiosamente di RISPETTARE LE REGOLE e non imbrogliare nonostante la fatica.

Con rinnovato spirito i ragazzi si rimettono al lavoro e terminano la missione. Finalmente si siedono soddisfatti a riposare e ripensando a quanto successo d'un tratto si ricordano della loro prima missione: ritrovare i cerchi olimpici! Proprio in quell'istante Nala nota qualcosa che luccica a terra; increduli si accorgono che è un cerchio, lo raccolgono e all'unisono intonano la parola d'ordine "Citius! Altius! Fortius!".

Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa si ritrovano nell'Olimpo, dove ad accoglierli trovano un Pelope entusiasta del loro successo. Gli atleti si chiedono come sia stato possibile portare a termine la missione senza aver cercato il cerchio e Pelope spiega loro che aver aiutato Derek, con onestà e impegno, è stato decisivo per permettergli di superare la prova.

**7** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa si sono addormentati toccando il braciere olimpico e si rendono conto di non essere più nell'Olimpo, bensì a Bucarest, in Romania, in quella che sembra essere una bellissima accademia. Appare Nadia Comăneci, una ginnasta che, a soli quattordici anni, vinse il suo primo oro olimpico alle parallele. Questa racconta agli atleti di aver costruito quella scuola per tramandare ai più giovani l'importanza della DISCIPLINA come stile di vita.

Nadia, notando l'entusiasmo dei ragazzi ne approfitta e decide di chiedere loro una mano per preparare uno spettacolo di ginnastica con i bambini. I ragazzi accettano, anche se non si sentono molto preparati sulla disciplina e, sotto la guida di Fujico, forte in questa disciplina, iniziano a pensare a come realizzare lo spettacolo migliore che sia mai stato messo in scena con tutti gli strumenti che hanno a disposizione, tra cavallina, trave, parallele, nastri, clavette, funi, palle e cerchi.

**8** *Europa - Bucarest.* Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa stanno per salire sul palco e dare inizio al loro spettacolo per i bambini quando Pedro starnutisce e, preoccupato per un imminente raffreddore, capisce di non poter partecipare allo spettacolo. I ragazzi sono molto affranti e non sanno come dare la notizia a Nadia che, tuttavia, li sorprende presentando loro una persona che è sicura possa aiutarli a capire cosa fare.

La donna si presenta e inizia a raccontare della sua vicenda: è Kerri Strug, una ginnasta specializzata nella disciplina del volteggio, che nel 1996 vinse l'oro alle Olimpiadi ma non senza essere passata attraverso delle difficoltà; infatti, proprio in quell'occasione, si procurò una grave lesione alla caviglia sinistra, ma nonostante ciò non si diede per vinta e portò a termine il suo volteggio facendo così vincere il primo oro olimpico agli Stati Uniti.

Mossi dalla grande TENACIA con cui Kerri ha affrontato questa sfida, i ragazzi capiscono di non doversi arrendere e Pedro decide di "mettersi una sciarpa in più" e salire sul palco. Gli atleti mettono, così, in scena il loro spettacolo e scoprono di aver superato la loro missione: sono di nuovo nell'Olimpo! Mentre si stavano esibendo, infatti, Alyssa si accorge che uno dei cerchi di Nala ha una luce particolare e la esorta a pronunciare il motto "Citius! Altius! Fortius!", riportando, così, atleti e cerchio nell'Olimpo superando anche questa prova.

## TERZA SETTIMANA

**9 Africa.** Dopo la prova superata in Europa, Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa toccano il braciere olimpico e vengono trasportati nella Savana, dove incontrano quattro strani personaggi, intenti ad aggiustare un bob. Alyssa si avvicina loro per chiedere se hanno bisogno di aiuto e i quattro spiegano di essere una squadra di bobbisti provenienti dalla Giamaica. I ragazzi sono stupiti, poiché la Giamaica ha un clima molto caldo e sembra difficile poter praticare uno sport come il bob.

I quattro bobbisti raccontano la loro storia: erano atleti di diverse discipline che, dopo aver scoperto il bob, decisero di partecipare alle Olimpiadi di Calgary, in Canada, nel 1988. Nessuno se lo aspettava, ma riuscirono ad allenarsi con un bob su ruote e a qualificarsi. Durante la gara decisiva, però, a pochi metri dal traguardo, il bob perse un pezzo e i quattro, pur di finire la gara, lo trasportarono a mano fino all'arrivo.

Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa, entusiasti per la storia, decidono di aiutarli a ricostruire il bob, ma hanno pochissimi strumenti a disposizione.

In quel momento passa di lì un ragazzo facendo jogging e si ferma a parlare con loro. Il nuovo arrivato è Eddie Edwards, un inglese con il sogno di arrivare alle Olimpiadi e, per farlo, provò tantissimi sport finché non ci riuscì con il salto con gli sci. Non fu facile scoprire la TATTICA giusta, ma la sua forza è stata quella di non arrendersi mai.

Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa si presentano ad Eddie e insieme continuano a pensare a come poter aggiustare il bob degli amici giamaicani.

**10 Africa - deserto.** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa sono intenti ad aiutare la squadra giamaicana ad aggiustare il loro bob. I ragazzi trovano liane, rami e foglie e li mettono insieme costruendo un bob da erba. Questo si rivela, però, molto instabile. Alla prima curva, infatti, il bob si distrugge e le corde cedono. Di fronte alla SCONFITTA, Eddie e i bobbisti esortano i ragazzi a non mollare e lo stesso fa Pelope, parlando loro dalla sua nuvoletta. Nala ha un'idea: trovare un cavallo per poter tirare e stringere le corde con più forza. Chiede aiuto a Johnny e i due riescono a trovare l'animale e tornano dagli altri. Tutti si impegnano per il secondo tentativo. Ora il bob è molto più resistente, i quattro bobbisti lo provano subito con successo e ringraziano i ragazzi. Anche Eddie si complimenta con loro.

Arriva Tantalo, che, a malincuore, consegna loro il terzo cerchio olimpico: hanno superato anche questa prova! I ragazzi dicono in coro "Citius! Altius! Fortius", il motto delle Olimpiadi, e tornano nell'Olimpo.

**11 Asia.** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa, dopo aver toccato il braciere olimpico, si trovano in un ristorante sushi e parlano della loro missione: hanno già recuperato tre dei cinque cerchi che Tantalo aveva rubato e si chiedono se, anche questa volta, incontreranno campioni olimpici del passato.

Escono dal ristorante e si ritrovano sotto una pioggia di frecce! Mentre cercano di ripararsi, ecco arrivare frettolosamente Im Dong-hyun, un arciere sudcoreano, soprannominato "l'arciere cieco" perché gravemente ipovedente. Nonostante la sua disabilità, Im Dong-hyun è riuscito a conquistare diverse medaglie d'oro olimpiche e mondiali. Alyssa gli chiede come mai, visto il suo handicap, ha partecipato alle Olimpiadi e non alle Paralimpiadi, i Giochi riservati agli atleti con disabilità, che pure esistono dal 1960. Im Dong-hyun risponde che alle Olimpiadi, nel tiro con l'arco, non c'è mai stata una soglia minima di capacità visiva, tanto che, in teoria, potrebbe prendervi parte anche un atleta completamente cieco; per questo ha voluto OSARE E provare ad ANDARE OLTRE I SUOI LIMITI.

A fine chiacchierata, a Johnny si riaccende la fame e propone di tornare al ristorante sushi. Tutti approvano, naturalmente, e anche Im Dong-hyun, che però prima deve raccogliere le sue frecce. I ragazzi si offrono di aiutarlo e, raccolte tutte le frecce, si avviano insieme verso il ristorante.

**12 Asia.** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa si apprestano a fare colazione e Johnny e Im Dong-hyun scherzano fra loro. Alyssa li richiama e invita tutti a mangiare senza perdere tempo, ricordando che hanno una prova che li aspetta; quindi tutti si siedono e mangiano, a parte Fujico che continua a usare il cellulare e trova un errore su Wikipedia a proposito di Abebe Bikila: si dice, infatti, che Abebe fu un arciere, mentre lei è sicura che sia stato un grande campione olimpico di maratona. Im Dong-hyun racconta che Bikila, morto nel 1973 a soli 41 anni, è stato un personaggio indimenticabile, non solo per i suoi successi, ma anche per la sua forza e la sua **PASSIONE** per lo sport. Infatti, in seguito ad un incidente stradale, Abebe perse l'uso delle gambe, ma questo non gli impedì di continuare a gareggiare in diverse discipline, fra le quali proprio il tiro con l'arco.

Il racconto di Im Dong-hyun prosegue poi con la storia delle Olimpiadi riservate ad atleti con disabilità: tutto ebbe inizio nel 1948, quando il neurochirurgo tedesco Ludwig Guttmann organizzò una competizione sportiva per i veterani della Seconda Guerra Mondiale che avevano riportato danni alla colonna vertebrale e la denominazione "Giochi Paralimpici" dal 1984, dopo l'approvazione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), contraddistingue i giochi per atleti con disabilità.

Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa sono affascinati dai racconti di Im Dong-hyun, tanto che si dimenticano della loro missione, ricordandosene quando è ormai tardi. Tantalo gioisce per il fallimento dei ragazzi e, ridacchiando, minaccia di tenere per sé il cerchio olimpico che i ragazzi avrebbero dovuto recuperare. Agitando il cerchio, pronuncia il motto "Citius! Altius! Fortius!" e riporta tutti nell'Olimpo. Qui, i ragazzi trovano Pelope che, divertito, spiega che Tantalo ha inscenato uno scherzo. Porge, quindi, loro il cerchio, dicendo che la prova, questa volta di attenzione verso gli altri, è stata superata nel momento in cui hanno aiutato Im Dong-hyun a raccogliere le frecce. La missione è salva, ma quanta paura per il fallimento che si pensava di aver fatto!

## QUARTA SETTIMANA

**13 Oceania.** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa, dopo aver toccato il braciere olimpico, si trovano proiettati su una spiaggia ma non riescono a capire più di preciso dove possano essere. Qui trovano due ragazzi che si stanno azzuffando e Johnny si precipita a dividerli, anche se questo possa andare a discapito della loro missione, Fujico è molto sorpresa di questo gesto perché, conoscendo l'amore per la boxe di Johnny, si chiede perché sia proprio lui a bloccare uno scontro.

Johnny sostiene che sulla disciplina della boxe ci sia il pregiudizio che chi la pratica sia animato solo dalla voglia di picchiare e sottomettere l'avversario, ma in realtà è uno sport che si basa sull'autocontrollo e sul rispetto verso l'avversario. Johnny confessa come lui stesso da più giovane avesse frainteso il senso di quello sport, e stato solo grazie alla storia di un grande atleta di nome Muhammad Ali, noto anche come Cassius Clay, ha potuto capire il vero senso della battaglia, quella battaglia che prima di tutto va portata avanti nella vita, con grande FEDELITÀ ai propri valori, come ha fatto Muhammad che si è battuto per l'uguaglianza fra tutte le persone.

Al sentire questa storia i ragazzi capiscono la futilità della loro discussione e mostrano agli atleti l'oggetto per il quale si stavano battendo: una medaglia d'oro olimpica trovata sulla spiaggia. Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa capiscono immediatamente che qualcuno deve averla persa e decidono di lanciarsi alla ricerca del proprietario, mentre Fujico comunica loro che ha scoperto che si trovano in Oceania.

**14 Oceania - spiaggia australiana.** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa stanno cercando indizi che gli permettano di capire chi sia il proprietario della medaglia d'oro olimpica ritrovata. Decidono di fotografarla e di fare una ricerca on-line. Digitando sul cellulare, in men che non si dica, Fujico trova un collegamento con un atleta: Ron Clarke.

I suoi compagni stupiti le ricordano che Clarke non ha mai vinto una medaglia d'oro nonostante sia stato un atleta abilissimo ed estremamente generoso.

Ma dietro a Clarke si cela una storia alquanto singolare che Nala ben ricorda e che decide di raccontare agli amici.

Clarke è stato un atleta generoso e molto amato, al punto che un giorno, alla fine della sua carriera, questi si trovò a Praga, invitato da un'altra leggenda del mezzofondo: Emil Zátopek. Quando questi lo riaccompagnò all'aeroporto gli diede un pacchetto e quando Clarke lo aprì ebbe una inaspettata sorpresa. Zátopek aveva deciso che, anche se Clarke non l'aveva mai vinta, si meritava più di tanti altri una medaglia e con un gesto di sorprendente GENEROSITÀ gli donò una di quelle che lui stesso aveva conquistato con tanta fatica.

Pelope, che stava osservando i ragazzi di nascosto, esce allo scoperto e, con grande stupore dei ragazzi, rivela loro che questa medaglia era in realtà l'ultima prova per loro. La loro curiosità, la voglia di restituire la medaglia, l'amore per la verità hanno prevalso sulla smania di correre alla ricerca dell'ultimo cerchio dimostrando così di essere una squadra.



**15 Villaggio Olimpico.** Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa hanno i cinque cerchi e si affrettano a consegnarli, perché la cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi è già iniziata. Temendo di essere arrivati troppo tardi, i ragazzi discutono sul fatto che avrebbero potuto barare un po' per superare più velocemente le prove, ma è stato proprio il loro FAIR PLAY, l'aver giocato correttamente, a rendere la loro impresa tanto meritevole.

La cerimonia di apertura, intanto, procede fiacca: gli atleti sono ancora senza forze. Johnny arriva alla cerimonia e corre al centro della scena, per spiegare a tutti la storia del furto di Tantalò, mostrando uno dei cerchi recuperati. Una volta uniti insieme i cerchi -come nella bandiera originale-, gli atleti iniziano a riprendersi e arriva il Comitato Olimpico a congratularsi con i ragazzi. Tuttavia, il presidente del Comitato Olimpico è qualcuno che nessuno si aspetta: Tantalò! Pelope interviene subito ad affrontarlo, portando con sé il vero presidente, che era stato imbavagliato e nascosto da Tantalò, il quale è costretto ad arrendersi.

Le Olimpiadi possono ufficialmente iniziare. Entra un tedoforo con la fiaccola olimpica, si avvicina al braciere olimpico e lo accende. Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa possono ora festeggiare insieme agli altri atleti e iniziare a gareggiare.

**16 Villaggio Olimpico.** Ultimo giorno delle Olimpiadi. Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa sono tristi perché devono tornare al proprio paese e non si vedranno più, ma Fujico consola i suoi amici: grazie ai social o anche semplicemente con le telefonate, potranno tenersi in contatto.

I nostri amici, rincuorati, pensano alla cerimonia di chiusura, che, dopo Melbourne 1956, è diventata una grande festa collettiva, come se tutti gli atleti appartenessero ad un unico mondo. John Ian Wing mandò una lettera al Comitato Organizzatore scrivendo "Durante la marcia ci sarà solo una nazione... Cosa potrebbe ognuno di noi volere di più se l'intero mondo fosse un'unica nazione?" e suggerendo di far entrare gli atleti tutti insieme, anziché farli marciare separati sotto le proprie bandiere nazionali, come avviene invece nella cerimonia di apertura dei Giochi olimpici.

Improvvisamente appaiono Tantalò e Pelope e ridono divertiti guardando le facce dei ragazzi, che non si spiegano la loro presenza e pensano ad altre prove da superare, ma Tantalò e Pelope li tranquillizzano. Pelope spiega che, essendo il custode delle Olimpiadi, si è reso conto che, nel tempo, i Giochi stavano perdendo il loro spirito per rispondere alle leggi del business e di mille altre cose, che con lo sport hanno poco a che fare. Insieme a Tantalò ha voluto fare qualcosa ma, essendo due antichi dei, non riuscivano ad agire fra gli uomini e hanno, quindi, pensato di farsi aiutare dai cinque ragazzi. Tantalò ha escogitato il furto dei cerchi olimpici, per far sì che gli uomini ritrovassero i veri valori delle Olimpiadi e che tornassero a FARE SQUADRA fra loro. Ha sparso, quindi, i cerchi nei cinque continenti e ha ideato delle prove, per superare le quali i ragazzi avrebbero avuto bisogno gli uni degli altri.

Pedro, Nala, Johnny, Fujico e Alyssa cominciano a capire il progetto di Tantalò e Pelope: i due volevano che persone, anche sconosciute fra loro, superassero diversità e diffidenze per diventare una squadra. Una grande squadra: i nostri amici hanno, infatti, portato a termine la loro missione e le Olimpiadi sono salve. Che la cerimonia di chiusura abbia inizio! I ragazzi sono felici e invitano Tantalò e Pelope a fare un selfie con loro. Tantalò ringrazia tutti e, prima di uscire, augura a tutti una buona vita: "Cari ragazzi, ci aspetta ora la sfida più bella, la sfida della nostra vita, nella quale porteremo tutto il bello che abbiamo vissuto e tutti i valori che abbiamo imparato. Citius! Altius! Fortius!".